Anno III — Venerdì 23 Ottobre 1868 — Num. 253

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Ottobre

Il Governo provvisorio di Spagna con provvedimenti improntati del più schietto liberalismo va preparando il terreno al futuro Governo che la Spagna vorrà dare a se stessa. E che questo futuro Governo debba essere monarchico - costituzionale si hanno sempre nuovi indizi per ritenerlo; e l'ultima lettera del gen. Serrano stampata nel *Gaulois* ci prova che i veri liberali, illuminati e prudenti, ritengono esser questa la sola forma governativa che possa riuscire corrispondente alla generale situazione politica e alle condizioni speciali della Nazione spagnuola. Il fatto stesso delle popolazioni che in molti luoghi si oppongono all'attuazione dei liberali provvedimenti presi dalle Giunte locali per estirpare dal paese la mala pianta del monachismo e del clericalismo, dimostra in modo evidente che quelli che credono la Spagna matura per il reggimento repubblicano sono in preda alla più strana illusione. Per una repubblica federativa ci vogliono assolutamente due cose: educazione politica ed istruzione: ed entrambe in Ispagna fanno difetto. E perchè le nostre parole non sembrino esagerate, citiamo qui, precisamente al proposito nostro, le seguenti osservazioni del *Times*: «Le libertà della Spagna, dice adunque il gran giornale della *City* in un suo recentissimo articolo, devono assolutamente essere in stretto rapporto col buon senso e colla prudenza (*self restraint*) degli spagnuoli nonchè *col* patriottismo de' loro capi e conduttori. Se per *tutto* quanto è lungo e largo quel paese noi trovassimo una comunanza di gente, che lavora, legge e pensa, non avremmo certi dubbi circa l'applicabilità dei larghi principi enunciati dai *democraticos*. Ma tali principi sono un cibo troppo forte per bambini politici (*political babes*) come sono, per la maggior parte, gli abitanti della penisola iberica. Qualunque sia il programma che intendano addottare, è certo che la Spagna dovrà ancora oggi, come per lo passato, essere retta da un energico governo a Madrid; e tale accentramento lungi dal dover esser posposto al locale *self-governement*, diverrà anzi più e più necessario a quella nazione. Infatti, i democratici stessi sarebbero i primi ad imporre i loro principi in modo categorico e prepotente qualora giungessero ad essere nominati ministri in Madrid. Noi però non desideriamo punto che quest'ultimo fatto succeda e contiamo invece assai più sui nostri vecchi amici i *progresistas* i quali sono i più moderati tra quelli che potrebbero chiamarsi i *Wigs* della Spagna. I democratici potranno fare del bene altrove e in altro modo; ma al governo e nella politica i veri amici della Spagna vedranno sempre con maggiore fiducia i presenti amministratori». Ecco come il *Times* parla dell'opportunità di fondare una repubblica iberica: opportunata per cui ora vanno matti certi fogli democratici italiani e francesi.

Un fatto da prendere in considerazione è l'avvicinamento che si va operando, senza dubbio in vista di prossime complicazioni, tra Francia e Inghilterra. Di esso si sono già segnalati alcuni indizii, ed ora si potrebbe aggiungerne un altro, l'insolito accordo tra la stampa officiosa dei due paesi. Non è certo a caso che lo *Standard* parla dello Schleswig nei medesimi sensi che la *Patrie*, e il *Herald* discute gli affari dei Principati e della Porta quasi colle medesime parole del *Constitutionnel*. Taluno crede che questo accordo si estenda anche agli affari di Spagna, e che in breve se ne avranno le prove. Il più probabile è che esso si manifesti quanto prima riguardo ai Principati, poichè, secondo le informazioni d'un giornale parigino, colà è più che mai necessario di attraversare i disegni della Russia e della Rumenia, oramai strettamente alleate. Che questa alleanza esista pochi dubitano a Parigi, e lo *Standard* conosce anche i patti, che sarebbero il futuro ingrandimento della Rumenia a spese della Porta e dell'Austria. Il nuovo regno rumeno dovrebbe poi stare sotto l'alto dominio della Russia e quindi emanciparsi da quello della Porta; e il giornale narra a questo proposito che quando i due ambasciatori rumeni andarono a Pietroburgo a chiedere in isposa pel principe Carlo la giovine principessa di Leuchtemberg, lo czar rispose: «Una principessa della mia casa non potrà mai sposare un vassallo della Turchia.»

Nei giornali prussiani troviamo la ragione, o, per dir meglio, il pretesto, per cui le trattative colla Danimarca furono rotte dalla Prussia senza venire a nessuna conclusione. Il governo prussiano si era mostrato disposto ad eseguire quanto nel trattato di Praga aveva promesso all'Austria circa i distretti settentrionali dello Schleswig, ma la camarilla danese (così scrive un corrispondente berlinese della *Nuova Gazzetta Berlinese*), che comanda a Copenaghen, è andata, nelle sue rivendicazioni, fino a pretendere che si retrocedesse alla Danimarca una zona dello Schleswig estendendosi al sud, da Tondern fino al disotto di Hansbourg, comprendente cioè Alsen e Düppel. Ora sono appunto queste due piazze che la Prussia non ha mai inteso di comprendere nei *distretti settentrionali*, le quali sono troppo importanti dal lato strategico perchè essa voglia farne un grazioso dono alla Danimarca.

La presenza permanente della squadra americane in Europa e l'ingerenza degli Stati-Uniti negli affari politici del continente, non cessano d'essere oggetto di commenti d'ogni specie nei circoli politici. Dopo che da quasi un anno viene annunziata la presenza dell'ammiraglio Ferragut ora nel Mediterraneo, ora nell'Arcipelago, ora nel Mare del Nord, è subentrata una certa diffidenza alle idee accreditate che la squadra americana non soggiornasse nelle acque di Europa che per farvi studi marittimi, non per farvi studi politici. L'ammiraglio americano si fa dirigere da Seward i dispacci che gli pervengono frequentemente da Washington ora in un porto, ora in un altro, conoscendo del resto perfettamente lo scopo della sua missione e facendo quanto può per condurla a buon fine. In conseguenza di questi fatti non sarebbe improbabile, secondo quanto dice l'*Epoque*, che certi governi rivolgessero fra poco interpellanze, o almeno semplici osservazioni alla Casa Bianca, onde essere meglio informati sullo scopo che si riferisce alle esplorazioni in Europa della squadra dell'ammiraglio Ferragut.

IN AMERICA

La deplorevole guerra contro il Paraguai, nella quale vennero dal Brasile trascinati i due Stati del Rio della Plata, che fanno capo a Montevideo ed a Buenos Ayres, continua ancora. Malgrado le vittorie recenti degli alleati, quella sembra una specie di guerra di Troja. Non si ascoltano mediazioni, nè proposte di pace: e pare che il Brasile ci tenga a distruggere quello Stato, per poscia incorporarsi anche *gli* altri. L'Italia non potrebbe desiderarlo; poichè la regione del Rio della Plata è stata finora e sarà sempre più quella dove si dimostrerà la attività produttiva de' suoi figli, il cui numero vi si accresce d'anno in anno di parecchie migliaja. Già si può dire che una sparsa provincia italiana alla Plata esista. Speriamo che il nuovo presidente della Repubblica Argentina, Sarmiento, uomo di studii e di progresso, sappia mettere un fine a questa guerra, la quale, se non dovesse avere altro frutto che di accrescere lo smisurato territorio dell'Impero del Brasile, sarebbe peggio che povera di risultati.

Frattanto i paesi occidentali dell'America meridionale, colpiti da terremoti, si occupano a rilevare dalle loro rovine le abbattute città. È da credersi che la Spagna, dopo la sua rivoluzione, non voglia dare più brighe a quelle Repubbliche, nè sognare di riconquistarle, o di riacquistare influenza sul loro interno reggimento. La Spagna non potè a meno di pensare alla abolizione, almeno graduata, della schiavitù nell'isola di Cuba, dove non dovranno più nascere schiavi. Inoltre pensa a concedere la rappresentanza nelle Cortes spagnuole delle Colonie. Soltanto una simile incorporazione al territorio spagnuolo, sotto leggi di libertà, potrebbe forse salvarle dagli Stati Uniti. Il presidente Johnson non dimenticò da ultimo quel grande interesse mondiale del canale dell'Istmo, il quale, secondo lui, potrebbe essere scavato in due anni coi mezzi degli Stati-Uniti. Noi non ci meravigliamo punto che le grandi quistioni del traffico mondiale prendano da qualche tempo sì gigantesche proporzioni, dinanzi alle quale si trova impicciolita anche quella di Roma si importante per noi.

Agli Stati Uniti è imminente la elezione del presidente, che dovrà entrare in carica nel prossimo marzo. L'elezione di Grant sembra ormai fatta certa, giacchè nelle elezioni parziali degli Stati il partito repubblicano ha il sopravvento dinanzi al democratico. Era necessario che ciò fosse per non mettere più in dubbio i risultati della guerra civile e per rassodare il nuovo ordine. Anche agli Stati-Uniti, malgrado le smisurate ricchezze di quel paese, la quistione finanziaria preoccupa tutti, stante l'immenso deficit che esiste nelle finanze federali. Le guerre costano, e quindi i debiti che sono dovuti fare bisogna pagarli, nel nuovo mondo come nell'antico. Tuttavolta agli Stati-Uniti non si sgomentano per questo. Sanno essi che l'avere distrutta la schiavitù è per loro un grande guadagno, come lo è per noi l'avere cacciato una mezza dozzina di principi dispotici e fondato l'indipendenza ed unità d'Italia colla libertà. Colà però capiscono più di noi che a rifare le finanze dissestate d'uno Stato, come quelle di qualunque privato, ci vuole un aumento di lavoro e di produzione in tutti i cittadini. Ma anche agli Stati-Uniti si patisce di quello stesso male che in Italia; molte forze cioè vi si perdono nella sterile lotta dei partiti, sebbene non vi si vada tanto innanzi da trovare delle persone, le quali pensino a demolire quello che vi si è con tanta fatica edificato. Gli Stati che volevano separarsi per mantenere la schiavitù, ormai si vanno adattando alle nuove condizioni, sebbene tra negri e bianchi nascano delle frequenti baruffe, e sebbene il Texas conservi la sua eredità messicana del brigantaggio. Tutto induce a credere però, che la presidenza di Grant debba essere di natura sua ordinatrice e riparatrice. Grant è un uomo moderato, ma essendo stato quello che finì la guerra civile, rappresenta col suo nome e colla sua vita l'unità della Confederazione ad ogni costo ed anche la disciplina. Egli restaurerà l'armonia tra il Congresso ed il presidente e condurrà ad atti più risolutivi, mentre Johnson manteneva nel paese l'incertezza e lasciava agli antichi proprietarii di schiavi fino la speranza d'una rivincita. Con tutto questo una sì grande rivoluzione quale fu quella che si operò agli Stati-Uniti lasciò dietro sè pochi inconvenienti. Si avrebbe di certo potuto temerne di maggiori. Che cosa può apprendere l'Italia dagli Stati-Uniti? A lavorare e sempre a lavorare; poichè se le Nazioni giovani trovano rimedio ai loro mali nell'azione, tanto più devono trovarle le vecchie, le quali senza di questo si accasciano nel marasmo senile.

P. V.

Un discorso opportuno del deputato Sella.

(Continuazione e fine.)

Un primo effetto delle pubbliche libertà fu la creazione delle società operaie. Opera veramente benefica, veramente ingegnosa. Ed infatti, l'operaio che non risparmiava a sufficienza, era in caso di malanni condannato alla miseria. Ora il solo risparmio si predica più facilmente di quel che lo si pratichi quando si hanno sottili guadagni. Invece nelle società operaie, oltre all'incentivo del risparmio per sè, havvi l'allettamento del fondo comune, e l'efficacissima attrattiva del piacere ed onore di far parte di una importante società e di trovarsi con tutti i proprii colleghi a discutere delle cose di interesse comune. Ed in questa maniera l'idea del risparmio va penetrando e si va attuando fra le masse.

Il risparmio ed il lavoro sono infatti i due grandi fattori del benessere e del progresso degli individui, delle famiglie, dei comuni, delle nazioni, dell'umanità. Sono incredibili gli effetti del risparmio continuo, i prodotti dell'obolo quotidiano che si accumulano agli oboli dei giorni precedenti ed ai loro frutti.

Avrete probabilmente inteso dire, che se si fosse messo all'interesse un centesimo dal tempo di Adamo, ed ogni anno si fossero messi a frutto anche gli interessi degli interessi sino al giorno d'oggi, il centesimo di Adamo sarebbe diventato una tal somma che quando la si volesse effettivamente pagare in oro, ci vorrebbe una palla d'oro più grande della terra, più grande di una sfera che partendo dalla terra andasse assai oltre il sole (*sensazione*).

Ed infatti malgrado che nei tempi andati fossero frequenti le guerre, le invasioni dei barbari, le une e le altre devastatrici e distruggitrici dell'opera di intiere generazioni, considerate quanta ricchezza non ci lasciarono i nostri padri. Riflettete a quello che occorrerebbe per dissodare tutti i campi, fare tutte le strade, i canali, i ponti, edificare tutte le case, fabbricare tutte le suppellettili di ogni genere, che nascendo noi trovammo sulla terra. In questo secolo di civiltà e di progresso, malgrado le guerre e gli eserciti stanziali che tennero i fautori dell'antico per difenderlo e dovettero tenere i suoi nemici per distruggerlo, è veramente incredibile la ricchezza che venne accumulata a vantaggio nostro e dei nostri posteri. Basti citare le strade ferrate! e tutto ciò è opera del risparmio.

La parsimonia biellese era altra volta molto riputata: si diceva che non fossimo superati che dai Genovesi (*ilarità*), ed ebbi più volte la viva soddisfazione di constatare la superiorità dei nostri operai fuori del Circondario ed anche fuori d'Italia in causa della loro parsimonia. Ed ora come vanno le cose? — Concedetemi di dire liberamente quello che penso. E' mi pare che qualche tarlo vi sia. Che cosa sono infatti queste società del vino? (*ah! ah!*) Mi si dice si tratti non di società cooperative per provvedere a miglior mercato ed in miglior qualità il vino alle famiglie degli operai, il che sarebbe santissima cosa, ma di gozzoviglia e stravizzo. Non è che io voglia la spilorcieria, chè anzi desidero l'agiatezza della famiglia, e vorrei la larghezza nell'educazione dei figli: nè tampoco io biasimo un momento di allegria dopo una fatticosa settimana. Ma se è vero quanto mi si dice, se vi sono operai, non molti forse, e tra questi non siete voi, ma se vi ha chi abbandona la propria famiglia nel cui seno soltanto si trova la felicità, per convenire in stanzacce a bere (perdonatemi la crudezza dell'espressione) animalescamente, oh allora concedetemi di deplorare queste società del vino come una vera macchia per l'operaio biellese (*sì, sì*). Scusate la troppa vivacità delle mie frasi, ma io ho tante volte dipinto l'operaio biellese come un modello, che m'inquieto allorchè scopro in esso qualche imperfezione (*applausi*).

Vi ringrazio, Signori, della vostra approvazione: ciò mi prova una volta di più che solo ai deboli non si può dire la verità (*benissimo*). E se risultato di questa nostra conferenza sarà che taluni di voi sorgano a combattere questo tarlo che lamento, io considererò questa giornata come una delle mie più fortunate (*approvazione*).

Vi dicevo che eravate i più interessati di tutti nel difender la libertà e l'attuale ordine di cose. Mi potrete chiedere in qual maniera. Se non temessi di aver l'aria di corteggiarvi, starei quasi per rispondere: facendo in generale come avete fatto sin qui. Facendo buon uso della libertà assodate la libertà stessa.

Giova quindi alla causa della libertà tutto ciò che giova al vostro miglioramento materiale, intellettuale e morale. Vi raccomando anzitutto le scuole, le biblioteche, e tutto ciò che serve all'istruzione vostra e dei vostri figli. Non scordate che tanto valete quanto sapete, e che i vostri figli tanto varranno quanto sapranno. Cercate quindi di crescere il vostro lavoro ed i frutti del lavoro per mezzo della concordia. Cercate finalmente di scemare le vostre spese colla parsimonia, per mezzo delle società cooperative in guisa che si accrescano i vostri risparmi.

E gli scioperi? dirà taluno, sentendomi parlare dell'accrescimento dei frutti del lavoro colle associazioni. Sono pronto a dirvi la mia opinione sugli scioperi comunque argomento ardente, specialmente per me che non sono estraneo all'industria. Or bene io ho così poca paura della libertà che ammetto la libertà delle coalizioni e quindi anche quella degli scioperi. La fissazione del salario è per me un contratto come un'altro. Se il fabbricante e l'operaio s'accordano nel prezzo, bene: se no, si lasciano nè più nè meno come se si trattasse di un acquisto ordinario.

Ed io vorrei che il Governo e gli agenti governativi non s'ingerissero punto negli scioperi, purchè non si eserciti violenza nè contro le cose, nè contro le persone, nè contro gli altri operai che non volessero porsi in sciopero, nè contro i fabbricanti. La violenza diventa delitto comunque la esercitiate, sia verso i vostri colleghi, sia verso i capitalisti, e debba essere punita a rigore di legge. Nè certo convengono agli operai, così interessati nel mantenere le pubbliche libertà, cosiffatte violenze, imperocchè essi darebbero pretesto di leggi repressive ai nemici della libertà.

Del resto le condizioni del salario sono come per ogni altra merce un effetto dello stato del mercato. Chi sognasse di poter regolare il lavoro ed i salari con norme preventive, oltre a ciò che possa essere richiesto dall'igiene e dalla umanità, ripeterebbe nei tempi odierni l'errore del decreto del 1637 che

fissava i prezzi delle merci. Chi volesse impedire i propri compagni di lavorar di più e di lucrar maggiormente, altro non farebbe che confiscare a pro' di nessuno ed a svantaggio del suo vicino quella libertà che è l'anima della civiltà moderna. Nelle quistioni dei salari abbiate sempre in mente l'osservazione di un celebre economista: Quando due fabbricanti corrono dietro lo stesso operaio, cresce il salario; quando due operai sollecitano un solo posto disponibile, il salario inevitabilmente diminuisce. Gli ostacoli artificiali alle leggi economiche possono valere per qualche tempo: possono cagionare qualche perturbazione di tempo e di luogo: puossi per esempio con troppe pretese cacciare da un paese una industria che trovasse in altri luoghi migliori patti, ma alla lunga la legge economica finisce sempre per trionfare, e specialmente laddove havvi intelligenza.

Indi è, che qui ove non manca perspicacia e negli industriali e negli operai, io non ebbi mai paura nè degli scioperi nè delle coalizioni. Intendono troppo bene gli operai quali interessi essi abbiano nello sviluppo ed incremento della nostra industria. Ed intendono pure gli industriali i vantaggi che essi hanno nell'essere gli amici dei loro operai, senza contare che allora è veramente soddisfacentissima occupazione quella dell'industria, allorquando operai e fabbricanti costituiscono una sola famiglia.

Ma io intendo porre fine al troppo lungo mio dire, e nel terminare io voglio pregarvi di avere qualche volta in mente non solo il presente, ma anche il passato. Non iscordate i benefici immensi che la libertà ed unità italiana vi hanno arrecati. Dal 1860 in qua le nostre industrie si sono forse più che raddoppiate. Ogni giorno sorge un nuovo opificio. Ogni giorno vedo andarsi utilizzando una delle forze naturali disponibili nelle nostre vallate. Paragonate i vostri salarii d'oggi, il vostro modo di vivere attuale, la considerazione e stima in cui ora siete tenuti, con quello che si era prima del 1848 e del 1860. Pensate lo sviluppo che andrà prendendo ancora in avvenire la nostra industria ed ai miglioramenti nelle vostre condizioni che avrete in futuro.

Quando voi abbiate così davanti alla mente il passato, il presente e l'avvenire, vi rallegrerete anzitutto di aver vissuto in un'epoca di cotanta trasformazione di cose, e di aver potuto godere dei suoi benefici effetti. Voi proverete quindi un sentimento di gratitudine verso gli autori di cotanti beneficii. Voi sentirete sorgere dentro di voi un proposito d'inalterabile devozione verso quella dinastia, a cui Biella iniziando l'era delle annessioni spontanee, non per conquista nè per cessione, ma per libero affetto di popolo, spontaneamente si diede fino dal 1378; verso quella dinastia con cui, salvo qualche insignificante intervallo di signoria straniera, ebbimo comuni le sorti per ben cinque secoli, verso quella dinastia che ci diede le pubbliche libertà, verso quel Vittorio Emanuele che ci mantenne lo Statuto, e fu il punto d'appoggio per opera del quale si fece e si mantiene e si compirà l'unità d'Italia.

Voi proverete un sentimento d'affetto verso i nostri fratelli di tutte le provincie italiane dalla cui indissolubile unione soltanto riceve sicura vita la nostra libertà.

Fate adunque ragione alla mia prima proposta che è di un brindisi di cuore al Re ed all'Italia (*evviva prolungati al Re ed all'Italia*).

Una seconda proposta vi faccio ancora. Oggi convengono in Torino le Rappresentanze di gran parte delle Società operaie di queste provincie, onde festeggiare il suo ventesimo anniversario della Società operaia di Torino. Noi non possiamo scordare in questo giorno solenne che il Municipio di Torino fu quello che chiese ed ottenne da Carlo Alberto lo Statuto, non possiamo dimenticare i servizi immensi che in ogni circostanza, e durante i tempi più difficili, essa rese alla causa della libertà e dell'unità italiana.

Non possiamo scordare come la Società operaia di Torino fu la nostra antesignana ed il modello, a cui noi e tante altre società ci informavamo, lieti di avere davanti agli occhi uno splendido esempio da seguire. Vi propongo quindi di pregare il vostro Presidente di inviare alla Società operaia di Torino il seguente telegramma: « Società operaia di Biella « festeggiante con Società confederate Biellesi suo « diciassettesimo anniversario, memore dei servigi « resi da Torino alla libertà ed unità italiana ed « alle Società operaie, manda alla Società operaia « di Torino un fraterno saluto di gratitudine e simpatia » (*vivissimi e prolungati applausi*).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Nei Ministeri si lavora molto, dicono; e si preparano i lavori per la Camera. Ma, non bisogna nasconderlo, ci è nella pubblica opinione un sentimento curioso e quasi inesplicabile di incertezza, di dubbio e di timore. Mentre nessuno sa dirvi perchè, tutti vi ripetono che le cose non son ferme; e mentre, quando la Camera si chiuse, il Ministero pareva fondato sopra uno scoglio di granito, ora si direbbe crollante e malfermo. Alcuni credono poter trovare, almeno in parte, la spiegazione di questo, in ragioni che non dovrebbero esistere in uno Stato costituzionale; e fra le altre prove adducono quella di un giornaletto, che vitupera tutto e tutti, e loda una sola persona, alla quale dovrebbe, più che ad altri, parere vergogna l'essere lodata da chi infama le persone e le cose più degne di rispetto. In sostanza, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: la condizione delle cose interne è molto difficile, e se i ministri non lo sanno o non se ne curano, questo accresce la difficoltà e la rende più pericolosa.

— Al *Regno d'Italia* si scrive da Firenze che il partito ultra-democratico si agita. La parola d'ordine è venuta da Lugano, e tutto fa credere che le arrabbiate agitazioni avvenute nelle provincie meridionali e nel teatro di Bologna non sono che l'avanguardia delle batterie mazziniane, che ora si ritiene sia giunto il momento di far operare su un largo piano. Però non è da temere. Al palazzo Riccardi i loro disegni sono già noti, ed il Governo è fermamente deciso di far rimanere il disopra alla legge.

— Scrivono da Firenze:

Corre voce che l'onor. Lanza abbia scritto al signor Rattazzi e per mezzo di lui a tutta la opposizione che egli si troverebbe nella spiacevole necessità di declinare la candidatura al seggio presidenziale della camera elettiva da qualunque parte la esibizione gli venisse. Questa voce fa seguito all'altra che ho veduta registrata da qualche giornale per cui pareva che la opposizione avesse veramente preventivato di portare il Lanza per proprio candidato alla presidenza mentre la destra pare intesa a portarvi l'onor. Mari.

Roma. Scrivono all'*Italie*:

Si continua a fortificare Roma; si costruiscono case di legno per alloggiarvi dei soldati all'esterno della città, e figureranno quali corpi avvanzati. Da parte sua il generale Kanzler teme dei tentativi garibaldini, quantunque sia infondata questa sua paura, e fa otturare tutti i passaggi di comunicazione nei sotterranei di Roma.

La misure di diffidenza e di precauzione procedono di pari passo cogli armamenti; si fruga in ogni casa prossima alle stazioni, alle caserme, al Quirinale, al Vaticano e al Monte Citorio.

ESTERO

Austria. Le notizie di Praga contenute nei giornali di Vienna giunti quest'oggi non segnalano nuovi eccessi nè dimostrazioni, ed alcune riunioni popolari fuori della città vennero facilmente disciolte. A Nusle e Michle soltanto le masse non obbedirono all'ingiunzione dei commissari di polizia. Nel primo luogo dovettero energicamente intervenire gli ussari. A Michle non si sciolsero gli attruppamenti se non quando giunse sopra il luogo il militare.

— I fogli di Vienna rilevano con malumore, e come novella prova delle poco amichevoli intenzioni della Prussia verso l'Austria, la notizia secondo la quale il signor de Usedom, l'autore dei dispacci che vennero da Lamarmora pubblicati e fecero tanto rumore, sia ritornato a Firenze ove verrebbe nominato ambasciatore presso S. M. il re d'Italia.

Francia. In una corrispondenza parigina dell'*Italie* si legge:

Gli ufficiali addetti (attachés) al deposito della guerra attualmente sono occupati a dar l'ultima mano, ad alcune magnifiche carte geografiche adorne di superbi acquerelli eseguitesi testè al ministero della guerra dietro le norme d'un progetto imperiale.

L'imperatore vuol dimostrare alla Francia che la sua politica personale ebbe il doppio merito di ripigliare sul continente la tradizione nazionale dal 1815 in poi, e di giungere, per vie pacifiche, ai più grandi resultati. Il lavoro imperiale consta di quattro carte, colorite in due tinte, l'una rappresentante la Germania, l'altra la Francia.

La prima carta figura l'Europa dopo i trattati di Vienna. L'Austria, la Prussia, tutti gli Stati della Confederazione Germanica, il ducato di Lussemburgo e per attrazione di quest'ultimo l'Olanda e il Belgio sono dipinti in rosso. È il massimo grado della potenza tedesca. La Francia non apparisce che simile ad una piccola macchia cui la tinta rossa minaccia d'invadere.

La seconda carta porta la data del 1832. La Germania vi è sempre vasta e compatta: tuttavia il Belgio, staccato dall'Olanda e neutralizzato, ha perduto lo smagliante colore della Confederazione Germanica. È il primo colpo recato dalla Francia alla sua rivale.

La terza carta rimonta alla battaglia di Sadowa. A questa data i limiti del rosso sono visibilmente ristretti, almeno sulla carta imperiale.

Sotto quella tinta non vi ha più che la Confederazione del Nord e il Lussemburgo che intacca sempre l'Olanda. In quanto agli Stati del sud hanno preso una tinta speciale sotto il nome della Confederazione della Germania Meridionale. L'Austria dal dal canto suo è separata, ed avete sotto gli occhi, spettacolo graditissimo al signor di Rohuer! i tre brani che non erano ancora stati visibili all'occhio nudo degli astronomi politici.

Finalmente la quarta carta, posteriore d'un anno alla seconda, può dirsi l'apotesi. Sempre i tre brani di fronte e la Francia a lato, la Francia che appare ingrandita dai loro screzi. Ma il punto culminante di questa carta è il Lussemburgo, il quale ha perduto il colore rosso e riveste una tinta neutra che lo confonde coll'Olanda.»

Ecco le informazioni che ho potuto raccogliere e di cui vi garantisco l'autenticità.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Mi vien detto che nelle alte sfere si è stati malcontenti che la *Patrie* abbia detto che i congedi militari accennavano al disarmo, la qual cosa non è. Viene congedato soltanto quel numero d'uomini che ogni anno si è soliti di mandare a casa. Si rimane pronti a qualunque evento. E viene sovratutto affrettato l'ordinamento della Guardia nazionale mobile, per la quale tutti i *maires* hanno ricevuto le liste degli uomini iscritti. A Parigi, e verosimilmente anche altrove, furono presi i necessari provvedimenti affinchè il popolo, in caso di torbidi, non possa impadronirsi delle armi. Gli esercizi avranno luogo nel recinto delle fortificazioni e i militi restituiranno le armi dopo averle adoperate.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

È inesatto che il sig. Barbolani, segretario del ministero degli esteri a Firenze, sia stato inviato in missione a Parigi per intendersi col nostro governo circa un comune contegno a proposito degli affari di Spagna. A Firenze si potè aver per un istante quest'idea, ma fu immediatamente abbandonata. Il sig. Bartolani transitò da Parigi diretto a Londra per ispezionare, come fece qui, il personale della legazione italiana. Mi si assicura che proseguendo sempre lo stesso scopo, ritornerà in Italia dalla parte del Belgio e attraversando la Germania del Sud.

Spagna. Leggiamo nella *Patrie*:

Fu annunziato che la Giunta rivoluzionaria di Siviglia avea fatto chiudere parecchie chiese di quella città.

Questa notizia non è esatta. La Giunta ha pubblicato un suo decreto ordinando, è vero, la chiusura di varie chiese, ma finora questa decisione non esiste che sulla carta. Il popolo non ne ha permessa l'esecuzione, e non si volle impiegare la forza.

La stessa situazione si presenta nella Navarra, Guipozcoa, Estremadura, Gallizia, Asturie ed in una parte della Vecchia Castiglia e Leone. I decreti emanati contro il clero non vi furono eseguiti, e le nuove autorità, malgrado le raccomandazioni di Madrid, non hanno creduto opportuno, su tale proposito, entrare in lotta colle popolazioni.

— Il *Pueblo*, giornale democratico, si lagna di ciò che il governo procede con tanta parsimonia quando trattasi di dare delle cariche ai democratici, i quali finora non occuparono alcun posto di fiducia.

— L'*Imparcial* dice che il *deficit* constatato dal governo rivoluzionario all'epoca del suo installamento al potere, superava i due miliardi e 400 milioni.

— Leggesi nell'*Epoca*:

Il riconoscimento del governo provvisorio di Spagna da parte del governo italiano non si farà molto attendere: il ministro d'Italia, signor Corti, ha da qualche tempo frequenti conferenze col ministro degli affari esteri. Non sappiamo se il gen. Cialdini sia diggià arrivato a Madrid.

Grecia. I comitati d'Atene per l'invio di soccorsi agli insorti candioti hanno potuto fare in questi ultimi giorni delle spedizioni d'armi che dicons considerevoli. Delle pratiche diplomatiche sarebbero state intraprese su questo soggetto dalla Porta.

Belgio. Leggesi nel *Gaulois*:

Serie manifestazioni ebbero luogo, ed hanno luogo ogni giorno ad Anversa in favore dell'unione doganale del Belgio e della Francia. Se questa unione è *fatta*, il commercio d'Anversa desidera che diventi officiale; se non è che un progetto, ne desidera quanto prima la realizzazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Esami di Licenza

della Sessione autunnale dell'anno scolastico 1867-68 tenuti nei giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 ottobre

AVVISO

In esito agli esami suddetti la Giunta esaminatrice ha trovato di giudicare meritevoli dell'attestato di Licenza gli alunni:

BARADELLO ERNESTO — GALETTI BIAGIO
PIZZONI ANTONIO

Udine li 21 ottobre 1868.

Il f.f. di Presidente
Prof. ZANELLI

N. 10386

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D'ASTA

a partiti segreti

In seguito alle deliberazioni 9 e 16 luglio 1868 del Consiglio Comunale, dovendosi procedere all'esecuzione del lavoro di sistemazione dell'area della piazza del Fisco giusta il progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale

s'invitano

coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica Asta, che avrà luogo nell'Ufficio Municipale il giorno 5 novembre 1868 alle ore 11 ant.m., onde fare, volendo, le loro offerte col mezzo di scheda segreta a termini del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'Asta viene aperta sul dato regolatore di Lire 22689.72, e l'aggiudicazione seguirà sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei relativi Capitolati d'appalto a favore di chi avrà fatto la offerta più vantaggiosa al disotto del limite in ribasso stabilito previamente dal Sindaco e suo [illegible] apposita scheda suggellata che verrà deposta sul tavolo dell'incanto all'aprirsi dell'Asta.

Le schede devono essere munite del deposito di Lire 2000 in valuta legale, ovvero in Obbligazioni di Stato a corso di listino, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del Contratto con una benevisa cauzione dell'importo di Lire 5000.

Il termine entro cui dovranno essere portati a termine tutti i lavori, è stabilito in giorni 150 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in nove rate, di cui le primo otto in corso di lavoro, e l'ultima a collaudo approvato.

Il Capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Il termine utile per presentare un'offerta in ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del 10 novembre 1868.

Le spese d'Asta e di Contratto comprese le tasse di Ufficio stanno a carico del deliberatario.

Dal Palazzo del Comune, Udine, 21 ottobre 1868.

Per il Sindaco
A. PETEANI.

In oggetti importanti per l'Amministrazione Comunale, giovando che le varie opinioni dei cittadini sieno chiarite e pubblicamente discusse, diamo luogo volontieri alla seguita scritta che riguarda l'appalto dei Dazii, su cui mercordì il nostro Consiglio Comunale dovrà deliberare:

« Volendo ammettere che il Consiglio non approvi ciò che saggiamente ha fatto la Giunta Municipale colla licitazione tenuta il giorno 17 corr., e sia prefisso di condurre l'Amministrazione del dazio in via economica, esso con ciò assume una grave responsabilità.

In base alla tariffa stata approvata nella seduta consigliare 8 corr. ed alle quantità presunte di consumo ed ai materiali da introdursi in città, coi calcoli più minuti non si arriva a raggiungere il ricavo sporco di L. 650,000; è questo, invero, un risultato ipotetico, ma stabilito sopra dati larghi anzichè no.

L'istituzione di questa Amministrazione porta seco enormi spese, (e l'esperirla per un anno, come taluni pretendono, non stà nella convenienza del Municipio) sia pel personale che per le mobiglie, stampati ed affittanze di locali, spese che, riassunte, stabiliscono la cifra approssimativa di L. 115000.

Il Municipio per assicurare ciò che ha offerto il signor Moretti come miglior oblatore nella licitazione tenuta dalla Giunta, cioè L. 525,000 (e potrebbesi ottenere una miglioria da altri speculatori) deve conseguire un ricavo sporco di L. 640,000.

È sicuro il Municipio di ricavarle, conducendo l'azienda del dazio in via economica?

Un criterio posato starebbe titubante nel decidersi.

E su questo punto il Consiglio deve fermarsi, a sviscerare l'argomento, e non precipitare ad una deliberazione prodotta da immaturo studio e che porterebbe nocumento agl'interessi Comunali.

Tanti vogliono che il guadagno che prevede l'Appaltatore, sarebbe bene farlo sentire al Comune, nella considerazione che quello non fa affari per perdere; ma in questo caso per la natura dell'affare non sentirebbe certamente quel premio che di merito gli spetterebbe pel rischio a cui s'espone.

Un corpo morale non può arrivare a mettersi nella linea dell'Appaltatore, perchè questi con la sua avvedutezza fa prendere un altro ordine all'Amministrazione, che non potrebbe fare un corpo morale; e in ciò sta il guadagno, mentre il Municipio per la sua istituzione non potrebbe arrivare ad esso. Sul quale fatto basta portare gli occhi su molte città d'Italia per vederne l'effetto».

Un Cittadino.

Oltre 400 mila lire ai Gesuiti spediva monsignor Ticesi, canonico della Collegiata di Cividale, morto pochi anni sono, giusta quanto ci viene riferito da buona fonte, durante il suo canonicato; e questo si rilevò dai registri che si trovarono presso monsignore dopo la sua morte. Tanto dinaro, com'è ben naturale, era stato estorto ai divoti, penitenti, moribondi, peccatori ecc. Per un paese che non è ricco è una rilevante dissanguazione fatta da un solo vampiro. Chi sa quanti imitatori avrà lasciato fra i reverendi colleghi? Con simili esempi non vi sarà alcuno tanto ingenuo che voglia ritenere l'*insigne Collegiata* una risorsa finanziaria per Cividale.

Meritato elogio. Avendo annunziato nel nostro Giornale la pubblicazione del fascicolo *Tavole di ragguaglio* per la facile riuscita dei Pesi e Misure, attuale sistema, con quello nuovo Metrico-decimale che coi primi del p.v. 1869 andrà in vigore, compilato per cura del nostro concittadino Innocente Bertuzzi, pubblichiamo ben volentieri anche il seguente dispaccio del Prefetto di Venezia Commendatore Torelli col quale fa conoscere al sig. Bertuzzi l'aggradimento del Ministero delle Finanze per l'interesse che si prende alla diffusione con basi sicure del sistema Metrico-decimale:

N. 908.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia

Venezia li 13 Luglio 1868

In ordine a Dispaccio del Ministero delle Finanze in data 10 corrente N. 40760 il sottoscritto deve esprimere alla S. V. i ringraziamenti del Ministero stesso per l'interesse ch'Ella prende alla diffusione del sistema metrico decimale in questa Provincia, interesse ch'Ella ha ben dimostrato colla compilazione dell'opuscolo su tale argomento.

Deve però chi scrive farle noto che il suddetto

Ministero non è in grado di accordarlo il domandato compenso per tale lavoro, sia per la mancanza di fondi disponibili, sia perchè la legge 28 Luglio 1861 art. 11 limita l'ingerenza governativa alle tavole generali di ragguaglio, lasciando all'industria privata piena libertà d'intraprendere a proprio rischio qualsivoglia pubblicazione, che in base alle dette tavole generali tende a facilitare l'applicazione del nuovo sistema metrico decimale.

Il Prefetto
TORELLI

Dobbiamo quindi congratularci col sig. Bortuzzi per i meritati ringraziamenti avuti da quel Dicastero, e che ci persuadono ancor più a raccomandare a tutti e particolarmente ai segretari Municipali l'opuscolo del nostro concittadino, onde possano apprendere colla massima facilità il modo di calcolare le quantità col nuovo sistema che sta per essere adottato anche nelle nostre Provincie.

Coloro che desiderassero possedere detto opuscolo mandino un vaglia postale di it. L. 2 per ogni copia alla Tipografia Jacob-Colmegna che gli verrà trasmesso franco di posta.

Una gravissima questione pel Friuli. Grand'è la quistione del Ledra, e meritamente ha preoccupato e preoccupa la stampa cittadina e l'opinione di coloro che vi sono attirati per interesse o per sentimento umanitario: ma un'altra quistione è gravissima pel Friuli, eppure per tanto tempo stata sventuratamente dai più quasi negletta, i *Boschi*, inconsci dei mali che dalla distruzione dei medesimi sulle nostre spiaggie, lungo l'alveo de' fiumi e torrenti, sulle cime e pendici delle montagne, sarebbero stati un giorno arrecati alla Provincia.

Sorse, è vero, di quando in quando qualche voce generosa a protestare contro questi disordini; una legge severa vegliò, come veglia tuttora, alla conservazione delle foreste; ma l'ignoranza, la miseria e la malvagità umana, sordi alle sventure degli altri, solo curanti dell'oggi, senza mai pensare al domani, deludendo le leggi, abbatterono, distrussero, incendiarono con quella specie di mania furiosa, veramente strana ed inqualificabile, di cui i poveri boschi furono quasi da per tutto vittime.

Eppure niuna sistemazione del corso de' fiumi, niuna opera idraulica, niun lavoro di ponti e strade nella Provincia, sarà veramente stabile e duraturo, quando non sia congiunto alla conservazione delle *foreste*; poichè tale è il nesso che le acque alle *foreste* ed alle strade connette nel Friuli che pensando alle une non si può quasi a meno di pensare anche alle altre. E qui ci si permetta di unire noi pure la debole voce nostra a chi vorrebbe che la sorveglianza al buon governo delle acque e quella delle foreste si riunisse in una sola Amministrazione. Tale opinione che esprime un bisogno per l'Italia, ci sembra una necessità per questa Provincia, su cui vorressimo richiamare l'attenzione del Governo e di quanti si preoccupano del bene comune, se non temessimo che la povera nostra parola si perdesse come in deserto.

Molti Comuni della Provincia, ajutati anche dal Governo, hanno speso somme enormi per la costruzione di manufatti (reste) onde salvarsi dall'impeto delle acque che li avrebbero distrutti. — Quelle opere potevano essere risparmiate, e le somme per esse erogate fecondar potevano il nostro suolo quando non si fossero distrutti i boschi che quei paesi difendevano impedendo il rapido ingrossarsi delle acque.

Ma le spese, i danni e le sventure non sono forse terminati (ne abbiamo, un serio timore, che Dio non voglia sia per divenire realtà). Vari paesi minacciano d'essere o presto o tardi dal travolgimento delle acque rovinati, distrutti, se alla mano di ferro che piomba ora a frenare (sebbene un pò troppo tardi) l'ulteriore rovina de' nostri boschi, non si aggiunge e tosto l'opera di ristaurazione. Alla distruzione succeda la riedificazione; soccorra nobile impulso di fratellanza, l'affetto al paese.

L'aspetto di tante denudate montagne che ci circondano, di nude rocce e di lavine biancheggianti come spettri, di franose, spolpate valli, di desolatrici fiumi e torrenti senza ordine e freno scorrenti per ogni dove, ci infonde un sentimento di tristezza, di terrore. Ogni uomo che ami la sua patria, che non sia del tutto insensibile alle dolci e maestose impressioni del bello, che desideri il benessere dei propri simili, non può non sentirsi raccapricciare percorrendo, come noi, queste montagne: l'opera della distruzione vi ha impresse orme incancellabili. Quei terreni, quei monti, quelle valli erano un tempo stanza di lussureggiante vegetazione, di ampie foreste. Robusta e laboriosa popolazione cresceva fra di esse.... or costretta ad emigrare! .... Ma che vale rimpiangere il passato? L'Italia non ha bisogno di lagrime. Ebbe d'uopo del sangue de' migliori suoi figli per redimersi, e fu sparso generosamente. Ora ha bisogno dell'opera concorde di quelli che rimasero per migliorare le sue condizioni agricole ed economiche; ha bisogno di fermezza di propositi nel volere il bene.... ad ogni costo.

La sistemazione del corso delle nostre acque è cosa di grave momento che interessa tutta la Provincia perchè tutte le Comuni che la compongono devono risentirne più o meno danni o vantaggi. Il buon regime delle acque formerà la stabilità degli utili che ne vorremo e potremo ritrarre. Opifizi, irrigazioni, conservazione di territori, salubrità dell'aria, miglioramento agricolo-industriale della Provincia; il benessere insomma di queste popolazioni.

Ma questa sistemazione sarebbe opera colossale, e superiore alle forze della Provincia, e quindi poco meno che impossibile qualora si volesse ottenerla immediatamente, ossia con arginatura, scavo dei letti dei fiumi e torrenti, roste, ecc. Bisogna invece procurare di ottenere il nostro intento senza gravi spese, per vie indirette, curando a poco a poco la piaga che ha cagionato i disordini che lamentiamo. Dobbiamo insomma salire dagli effetti alla causa, dalle pianure alle montagne, dalle acque alle foreste.

Dalla conservazione dei boschi, massime di quelli posti sulle elevate pendici dei monti o costeggianti le valli, dipende la conservazione del corso regolare delle acque, come colla distruzione dei primi, succedono gli straripamenti, il disordine dei secondi. Dirne qui tutte le ragioni, ci condurrebbe troppo lungi; d'altronde questa dipendenza di cause e di effetti è abbastanza nota perchè noi ci dilunghiamo davvantaggio. Diremo solamente che per la natura calcarea della maggior parte di questi monti, distrutti i boschi sulle cime e sui fianchi dei medesimi, si rendono questi facilmente disgregabili per gl'influssi degli agenti atmosferici, e scende il terreno dalle irrefrenate acque al piano, innalzando il letto de' fiumi e torrenti i quali sono così costretti ad allargarsi e colmare di ghiaia e sabbia i terreni già consacrati all'agricoltura.

La distruzione dei boschi lungo il nostro litorale ha essa pure contribuito all'accrescimento delle acque, pluviali nelle montagne, e quindi ai disordini delle acque alle inondazioni, per non essere più frenati i vapori acquei del mare dai boschi che li trattenevano alle sue rive, e quindi astretti ad espandersi fino all'incontro degli ostacoli naturali quali sono appunto le denudate montagne nostre, e quivi a deporre le loro acque.

L'opera della ristaurazione delle foreste nel Friuli è cosa importantissima. È necessario ed urgente provvedere ai rimboscamenti (1) se vogliamo porre un freno alle calamità che si lamentano. Le Comuni che fanno tante spese più o meno utili, facciano questa utilissima anzi necessaria per la loro conservazione e prosperità, stanzino ogni anno qualche piccola somma nel loro bilancio e la impieghino nei rimboscamenti dei denudati loro monti e lungo le rive dei loro fiumi e torrenti.

La Provincia poi imiti l'esempio di varie altre del Regno in men tristi condizioni del Friuli, stanzi un due mila lire all'anno e dedichi queste somme ai rimboscamenti sia di località franose, che paludose, o lungo i fiumi e torrenti. Questo danaro sarà indennizzato ad usura dai miglioramenti che si otterranno nelle condizioni idrauliche, agronomiche, forestali, fisiche ecc. della Provincia. Ma si faccia una volta qualche cosa pei nostri desolati boschi!

L'inerzia è colpa nel secolo del progresso, dei lumi, nel secolo del telegrafo del vapore e nel secolo in cui la luce della verità, lo spirito di vita si desta quasi in ogni angolo della terra, si espande per ogni dove.

Moggio, li 18 ottobre 1868.

EUGENIO CAPRIOLI.

(1) Ritorneremo su tale argomento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 22 ottobre.

(K) Anch'io sono stato tratto in inganno annunziandovi che l'assemblea degli azionisti delle Romane tenuta a Parigi aveva respinto i nuovi Statuti. La notizia era venuta per dispaccio a Firenze ed io aveva veduto e letto il dispaccio e quindi non m'è passata pel capo l'idea che quella fosse una fiaba, dovuta alla troppa precipitazione di chi ha mandato il telegramma. Il vero invece si è che gli Statuti della Società delle Romane furono approvati a gran maggioranza anche a Parigi, come lo erano stati a Firenze, e quindi potrà avere esecuzione la convenzione per la vendita di alcune linee ferroviarie.

I proventi amministrativi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di settembre scorso diedero in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso un aumento di lire 1,058,007.25. L'aumento principale fu nelle Dogane che diedero in più lire 1,334,696.64, ma di fronte a questo aumento vi fu una diminuzione di oltre ad un milione del dazio consumo. Sicchè, tenuto conto della diminuzione e degli aumenti avvenuti in altri rami, l'aumento del mese fu come dissi di lire 1,058,007.25. I prodotti stessi sui primi 9 mesi dell'anno corrente presentano un aumento di lire 7,418,624.02 in confronto del prodotto dei primi nove mesi del 1867.

Relativamente alla partenza del Nigra da Parigi per la Germania, alcuni vorrebbero farmi credere che non si tratti d'un semplice congedo e d'un viaggio di diporto, bensì d'una missione presso le varie Corti, per le quali passerà, giacchè mi dicono conti recarsi anche a Londra. La missione del Nigra a quanto sembra, si collegherebbe colla gita del Commendatore Barbolani a Parigi, e si tratterebbe di ottenere l'appoggio delle Corti di Berlino, di Vienna e di Londra per chiedere formalmente all'imperatore lo sgombro del territorio romano. Non è però che una voce.

A togliere l'ufficialità dell'esercito dal letto di Procuste sul quale l'ha posta la legge sulla insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni, è sorta l'idea d'una *Banca speciale* che provvedesse ai loro bisogni. Siffatta idea, la cui opportunità e convenienza era troppo evidente, non tardò molto a tradursi in fatto; ed ora l'esistenza della Banca Militare è assicurata, e già può regolarmente funzionare, dando i capitali disponibili in imprestito agli ufficiali. Anzi un rendiconto del Comitato, che ne assunse la direzione provvisoria, segna già un attivo di lire 5,054 52 ed un passivo di lire 4,724 55. Alla nuova Banca militare non manca dunque oramai che una Direzione stabile per dirsi saldamente piantata.

E giacchè sono a parlarvi di cose attinenti all'esercito, vi dirò che col 1. novembre saranno mandati in aspettativa parte degli ufficiali inferiori che ne hanno fatto domanda, e quindi richiamati altrettanti ufficiali dalla aspettativa al servizio attivo. Il cambiamento totale sarà fatto in due o tre volte a 15 o 20 giorni d'intervallo l'una dall'altra, onde non incagliare troppo il regolare andamento del servizio nei corpi.

Jeri vi ho detto che il ministro delle Finanze è rientrato in Firenze senza aver pronunciato a San Lorenzo il discorso politico che se ne aspettava. La causa ne è stato l'imperversare della stagione. Credo però che il pensiero non ne sia stato intieramente dismesso. Si spera che la riunione elettorale possa aver luogo domenica; e allora, se le cure del suo dicastero glielo permetteranno, il ministro ritornerà a S. Lorenzo.

Una lettera da Parigi annunzia correr voce nei circoli politici di quella capitale che il signor Baudin ministro di Francia presso la Corte Orlandese abbia probabilità di essere chiamato a rimpiazzare in Italia il barone di Malaret.

Odo circolare la voce che il Menabrea abbia interpellato il generale Cialdini, se fosse disposto ad accettare l'ambascieria di Spagna, e voi ben sapete come nessuno meglio del Cialdini sarebbe accetto a Madrid, e come la sua nomina ad ambasciatore colà significherebbe già per sè l'intenzione del governo nostro di stringere vincoli di amicizia col nuovo Governo Spagnuolo.

Mi dicono che per il prossimo viaggio dei Principi reali e del Re fors'anche, a Napoli, quel Municipio abbia ideata una festa tutta affatto nuova; si tratterebbe di far rivivere Pompei per un ventiquattro ore, le botteghe, i templi i bagni, i teatri tutto dovrebbe essere animato da una splendida festa alla Romana. Mi vien soggiunto però che l'ingenza della spesa la manderà a monte, assai facilmente.

Vengo oggi assicurato che S. M. non farà ritorno in Firenze tanto presto quando ultimamente credevasi. È molto probabile che egli si fermi in Piemonte tutto il mese corrente.

— Ci si assicura che la ripartizione delle azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, operazione che importerà il pagamento della somma di 60 lire per azione, non avrà luogo prima del 1.o novembre prossimo.

— L'*International* crede sapere che il viaggio del principe Napoleone a Torino abbia avuto per iscopo proposte da presentarsi alla corte di Roma per riuscire ad un *modus vivendi* col regno d'Italia.

— Parecchi giornali autorevoli di Vienna ci portano come positivo che il barone Kuhn, ministro della guerra, domanderà alle delegazioni un credito supplementare molto forte per l'anno 1868.

— Nei circoli ufficiali di Parigi l'apertura delle Camere è annunziata per il 10 novembre. Il governo desidererebbe che la sessione non si protraesse al di là del 15 marzo.

— A Vienna i democratici socialisti aveano organizzata una grande assemblea popolare, ma l'autorità l'interdisse. I promotori protestarono.

— Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

Qui, in certe sfere, parlasi con tanta mortificazione delle trattative pendenti fra l'Italia e la Francia per lo sgombero di Roma, che si dovrebbe inferirne esservi questa volta qualche cosa di vero.

Dicono questi signori che la base presa dai due governi per venire ad un accordo sarebbe il ritorno alla convenzione di settembre, senza maggiori vincoli per l'Italia, ed anzi verrebbe ad essa accordata una zona di territorio pontificio, che sarebbe occupata da truppe italiane, bastevole ad impedire in avvenire ogni passaggio di briganti ai confini.

Pare che il Santo Padre abbia dichiarato di non poter dare il suo assenso a tali accordi ma abbia lasciato intravedere che subirebbe il nuovo trattato come ha subito quello del 15 settembre 1864.

— La *Correspondance italienne* annunzia non essere vera la notizia data dal *Corr. ital.* che il presidente del Consiglio fosse partito per Torino.

— Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 22:

Si annunciano di bel nuovo rotte le comunicazioni tra Firenze e l'Alta Italia. Pare che le ultime pioggie abbiano fatto aumentare di nuovo le acque dei fiumi. Infatti l'Adige accrebbe di piedi 3 1/2. Le inondazioni, che fecero tante rovine nella Svizzera meridionale e nell'Italia settentrionale si riversano sulla Francia, da dove giungono notizie di grandi allagamenti.

— L'*Opinione* dice di essere assicurata che alcune delle principali potenze hanno fatto istanze presso D. Ferdinando di Portogallo perchè accetti la corona di Spagna, qualora gli venga offerta dalle Cortes costituenti.

— Leggiamo nelle ultime notizie della *Liberté*: Si assicura che Rochefort si è battuto con Masfori alla pistola, e che si ebbe la clavicola destra fracassata; ma noi diamo questa notizia sotto ogni riserva.

— Il *W. Tagblatt* ha da Pest un telegramma, che suona così: «Il *Pester Lloyd* reca: Notizie autentiche di Bucarest constatano nel modo più positivo la conclusione di una formale alleanza tra la Russia e la Rumenia, la quale alleanza è diretta contro l'Ungheria (e non contro l'Austria?). Le pretese della Rumenia sulla Transilvania trovano appoggio a Pietroburgo, e il principe Gorciakoff assunse in questo riguardo degli obblighi precisamente formulati.»

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 Ottobre

Firenze 22. La *Gazz. uffic.* rettifica la elezione di Caltagirone annunziando che fu eletto Raeli.

La *Correspondance italienne* annunzia che il duca di Genova andrà in Inghilterra per essere aggregato al collegio di Harrow a perfezionare i suoi studii.

Berlino 22. La *Gazzetta della Croce* dice che la questione dello Schleswig non potè ancora essere sciolta pelle pretese esagerate della Danimarca. In presenza delle minaccie di guerra e di conquiste cui la Germania è esposta da 18 mesi, questo momento sarebbe per noi inopportuno per fare delle concessioni. Lo Schleswig appartiene alla Confederazione. Circa gli eventuali cambiamenti alle frontiere del Nord, la Confederazione agirà come giudicherà conforme ai trattati, cui darà più larga interpretazione che sia compatibile colla protezione dei tedeschi dello Schleswig.

Londra 22. Lo *Standard* dice che il conte e la contessa di Girgenti arrivarono a Brighton coi bagagli di Isabella che è attesa a Brighton stassera o domani.

L'ambasciatore spagnuolo partì pel continente.

Parigi 22. Situazione della Banca: Aumento delle antecipazioni milioni 11/20, tesoro 6 3/5, diminuzione numerario 6 7/10, portafoglio 19 1/3, biglietti 15, conti particolari 18.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 22 ottobre

Rendita francese 3 0/0	70.35
» italiana 5 0/0	54.17
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	415.—
Obbligazioni » »	219.—
Ferrovie Romane	43.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	134.—
Cambio sull'Italia	6 3/4
Credito mobiliare francese	281.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	420.—

Vienna 22 ottobre

Cambio su Londra	115.20

Londra 22 ottobre

Consolidati inglesi	94. 5/8

Firenze del 22.

Rendita lettera 57.67 — denaro 57.62; — Oro lett. 21.39 denaro 21.37; Londra 3 mesi lettera 26.90. denaro 26.87; Francia 3 mesi 107. 1/8 denaro 107.

Trieste del 22.

Amburgo 84.75 a 84.85 Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.45 a 96.25; Parigi 45.70 a 45.80, It. 42.10 a 42.20, Londra 115.25 a 115.65 Zecch. 5.51 a 5.52 —; da 20 Fr. 9.23 — a 9.23 1/2 Sovrane 11.62 a 11.64; Argento 113.75 a 114.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 — a —; Nazionale 62.75 a —.— Pr. 1860 84.50 a —.—; Pr. 1864 97.67 1/2 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 2125.0 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		21	22
Pr. Nazionale	fio	62.40	62.—
» 1860 con lott.	»	84.10	84.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.40-58.—	57.20-58.50
Azioni della Banca Naz.	»	759.—	758.—
» del cr. mob. Aust.	»	212 30	211.40
Londra	»	115.40	115.50
Zecchini imp.	»	5.49	5.50—
Argento	»	113.35	113.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 17545 Sez. I.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE IN UDINE

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d'incanto tenutosi il giorno 21 Settembre p. p. in seguito all'Avviso d'Asta 20 Agosto a. c. N. 13560 di questa Direzione, per deliberare al migliore offerente l'allogamento del lavoro di costruzione in *Visinale* d'un fabbricato che serva per uso di Dogana, Caserma della Guardia Doganale, e di abitazione degli Impiegati Doganali,

si rende noto

che in ordine ad autorizzazione 10 corrente mese N. 58201-58777 del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, nel giorno 9 Novembre p. v. alle ore 10 ant. precise nel locale di residenza di questa Direzione, si terrà un secondo esperimento d'asta, sul dato peritale di italiane Lire sedicimille seicento novantaotto e centesimi quarantadue (L. 16698.42) e sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nel succitato Avviso d'Asta N. 13560.

Udine li 17 Ottobre 1868

Il Direttore
Dabalà

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1071 3
Provincia di Udine *Distretto di Moggio*

COMUNE DI PONTEBBA

Avviso di Concorso.

A tutto 6 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari del Comune di Pontebba, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio per il giorno 5 novembre venturo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.
Pontebba, 18 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. Di Gaspero.

Gli Assessori
Andrea Buzzi
Luigi Brisinello

Il Segretario
Mattia Buzzi.

Maestro in Pontebba coll' obbligo della scuola serale nell' inverno e collo stipendio annuo di l. 500.
Maestra in Pontebba collo stipendio di l. 333.
Un Maestro per l' inverno a Pietratagliata con l. 125.

N. 598 2
IL SINDACO DEL COMUNE DI MAJANO

AVVISA

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

Due Maestri per le scuole elementari di Majano e S. Tommaso, coll' annuo emolumento di lire 600 cadauno.

Due Maestre per le scuole elementari di Majano e S. Tommaso, coll' annuo emolumento di lire 400 ciascuna.

Sarà obbligo dei Maestri di far le scuole serali e di istruire due volte per settimana gli alunni nella manovra militare, e negli esercizi ginnastici.

Le istanze dovranno essere presentate a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai voluti documenti.

Dato a Majano li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
Di Biaggio D.r Virgilio

ATTI GIUDIZIARII

N. 7370 2

EDITTO

Ad istanza di Leonardo q.m G. Batt. Fadini Snaider di Montenars erede di suo Zio Leonardo q.m Giuseppe Fadini Snaider dello stesso luogo, si diffidano i creditori verso l' eredità di quest' ultimo ad insinuare e provare i loro diritti davanti questa R. Pretura entro novembre p. v., sotto le comminatorie portate dal § 814 del vigente codice civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona e Montenars e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 14 agosto 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 9342-68 3

EDITTO

Si notifica alli essenti d' ignota dimora Valentinis nob. Doimo e Ferdinando q.m Andrea che la signora Teresa Ballico di Tarcento ha prodotto l' istanza 2 ottobre corr. n. 9342 contro il dott. Ballico Augusto e creditori inscritti in punto d' insinuazione di titoli creditorii con ipoteca sopra immobili venduti all' asta giudiziale, e che sopra tale istanza fissò questo Tribunale comparsa a quest' A. V. il di 18 novembre p. v. ore 9 ant.

Risultando fra i creditori inscritti anche essi assenti, venne loro nominato in curatore quest' avv. D.r Giuseppe Malisani, al quale incomberà loro far pervenire in tempo le credute eccezioni, od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo del Tribunale e n i soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 6 ottobre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8573 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 5 e 12 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei qui sotto specificati beni immobili esecutati a carico di Silvestro Durighello in sua specialità e quale padre e rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Maria e Giuseppe, sulle istanze di Antonia Gregoratti di Trieste alle condizioni che nel 1.o e 2.o incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel 3.o a qualunque prezzo; che l' offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito della somma di un decimo della stima, che il deliberatario 8 giorni dopo la fatta delibera dovrà depositare l' intiera somma in questa cassa forte, che mancando al versamento in tempo, verrà a tutti danni e spese del deliberatario stesso tenuto un reincanto.

Beni da subastarsi in pertinenze di Bonzicco

Casa con cortile in map. al n. 418 di cens. pert. 0.27 rend. l. 18.48 ed orto annesso al n. 419 di cens. pert. 0.33 rend. l. 0.86 stim. L. 1100.—
Fondo aratorio al n. 205 di cens. pert. 5.11 r. l. 4.04 st. » 175.—
Idem via di mezzo al n. 243 cens. pert. 4.34 r. l. 6.08 » 297.60
Idem sopra roveredo n. 1032 cens. pert. 9.64 r. l. 7.62 » 330.58
Idem codess o sopra roveredo n. 1023 c. p. 3.38 r. l. 2.67 » 154.50
Idem con gelsi sopra roveredo n. 81 c. p. 5.04 r. l. 3.78 » 280.40
Idem via S. Odorico n. 230 cens. pert. 6.22 rend. l. 4.91 » 355.40
Prato detto Pascutto n. 1064 cens. pert. 3.97 r. l. 5.44 » 350.02
Idem detto Pascutto n. 1075*h* cens. pert. 0.60 r. l. 0.82 » 50.—
Idem Codes o Lavoret n. 454 cens. pert. 0.87 rend. l. 1.19 » 75.—

In pertinenze di Dignano

Fondo aratorio detto armentarezza in map. al n. 472 di pert. 2.46 rend. l. 3.44 » 84.50

Totale valore dei beni it. L. 3253.—

Il presente si pubblichi mediante affissione in Dignano, all' albo pretoreo, e nel solito luogo di questo Comune ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 13 settembre 1868

Il R. Pretore
PLAINO.
F. Volpini.

N. 8874 2

EDITTO

Con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 23 maggio 1868 n. 4792 in confronto di Nicolò di Antonio Serafini di Istrago.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 settembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 6313 3

EDITTO

La r. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 25 gennaro 1868 n. 752 prodotta da Carlo Celiman - Prister di Gradisca, al confronto di Lucia Carniel-Cimolai e Nicolò Cimolai di Vigonovo e dei creditori inscritti, nei giorni 25 novembre 7 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vandita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita avrà luogo a lotto per lotto e non riuscindo così, nel rimanente complesso al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore a quello di stima, ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè giunga a coprire tutti i crediti iscritti, e le spese esecutive, sotto le prescrizioni dei §.§. 140, 422 del Giud. Regol.

II. La vendita viene fatta a corpo e non a misura per modo che qualunque eventuale differenza di superficie reale in confronto della descritta starà ad utile e danno dell' acquirente.

III. I beni verranno venduti con tutti gli obblighi e diritti inerenti, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, senza alcuna garanzia e manutenzione per parte dell' esecutante.

IV. L' offerente dovrà fare il deposito così pei rispettivi lotti che pel complesso di essi del decimo della stima a cauzione dell' offerta da restituirsi non facendosi acquirente dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse abbiatore.

V. I deliberatari dovranno soddisfare al residuo prezzo mediante deposito nella cassa forte di questa r. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VI. Trascorso il detto termine senza aver eseguito il completo pagamento i deliberatari perderanno il fatto deposito da convertirsi a pagamento delle spese, e potranno essere reincantati i beni a di lui spese, rischio, e pericolo ed a prezzo minore della delibera coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta.

VII. I pagamenti, compresovi il deposito, dovranno effettuarsi in moneta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, ammessa la valuta erosa soltanto per le frazioni che occorressero al pareggio, esclusa la carta monetata.

VIII. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, é così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasfusione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Allorchè il deliberatario avrà adempiute tutte le premesse condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili coll' obbligo della voltura entro il termine di legge.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto 1. Una casa domenicale con corte od orto in map. di Vigonuovo alli n. 1823 di pert. 0.75 rend. l. 5.94 — 1822 di pert. 1. rend. l. 3.06 — 3948 di pert. 0.42 rend. l. 1.05 descritto nella stima 16 aprile 1866 al n. 1. valutata con vegetabili i.l. 3862 09.

2. Un terreno arat. con gelsi denominato Col di mezzo nella perizia 21 marzo 1867 al n. 3 in map. di Vigonovo n.n. 3 di pert. 2.78 rend. l. 8.51 — 4 pert. 3 rend. l. 9.18 — 5 pert. 3.42 rend. l. 10.47 — 6 pert. 3.23 rend. l. 10.19 valutato i.l. 768.20.

3. Altro arat. con gelsi detto Col di mezzo nella perizia al n. 4 in detta m. al n. 22 di pert. 2.38 r. l. 7.28 stimato i.l. 142.80.

4. Altro arat. con gelsi nella perizia n. 5, loco detto ferro in detta map. n. 32 di pert. 3.66 rend. l. 4.54 stimato i.l. 198.

5. Altro arat. nella perizia al n. 6 detto Col d' olmo in detta map. al n. 134 di pert. 1.18 rend. l. 0.87 stimato i.l. 53.10.

6. Altro arat. nella perizia al n. 7 detto Col d' olmo in detta map. n. 51 di pert. 2.76 rend. l. 2.04 st. i.l. 124.20.

7. Altro arat. nella perizia al n. 8 petto Col d' Olmo in detta map. n. 143 di pert. 1.36 r. l. 1.01 st. i.l. 61.20.

8. Un prativo nella perizia al n. 10 loco detto detto Casoni in detta mappa n. 1002 p. 5.38 r. l. 10.17 — n. 1037 p. 4.01 r. l. 7.58 st. i.l. 657.30.

9. Altro prativo nella perizia al n. 11 detto Casoni in detta m. n. 1005 p. 3.17 r. l. 5.99 — n. 1006 p. 262 r. l. 4.65 st. i.l. 347.40.

10. Altro prativo nella perizia al n. 12 in detta m. al n. 1010 p. 5.54 r. l. 10.47 — n. 1011 p. 3.72 r. l. 7.03 detti pur Casoni, st. i.l. 495.60.

11. Altro prativo nella perizia al n. 13 detto le Code dei fiorini in detta m. al n. 1028 di p. 273 r. l. 5.16 — n. 1030 p. 1.10 r l. 2.08 st. i.l. 220.80.

12. Un casolare sotto murato a sasso coperto a paglia abitato da Pezzutti Marco nella perizia al n. 17 in detta mappa al n. 1812 di pert. 0.87 rend. l. 15 stimato con vegetabili it. l. 432.40. Un prato arb. detto Casale nella perizia al n. 18 in detta mappa al n. 1811 di pert. 0.43 rend. 1.07 n. 3002 pert. 1.28 rend. l. 319 n. 3903 pert. 0.90 rend. 2.24 stimato it. l. 232.80 con vegetabili.

13. Arat. con gelsi denominato Spezzadura nella perizia al n. 19 in detta map. n. 4397 di pert. 1.57 rend. l. 4.80 stimato con vegetabili it. l. 114.20.

14. Arat. vit. con gelsi detto Maso di sotto nella perizia al n. 20 in detta map. al n. 3887 di pert. 4.03 rend. l. 15.27 stimato con vegetabili it. l. 314.60.

15. Arat. con gelsi detto rivate nella perizia al n. 21 in detta map. n. 354 di pert. 6.60 rend. 20.40 e 355 pert. 6.22 rend. l. 14.59 stimato con vegetabili it. l. 862·60.

16. Arat. detto Maso di Sopra nella perizia al n. 22 in detta map. n. 4339 di pert. 2.18 rend. 5.91 stimato con gelsi it. l. 120.

17. Arat. con gelsi detto Spinch di sotto nella perizia al n. 23 in detta map. n. 345 di pert. 3.46 rend. 8.14 stimato con vegetabili it. l. 219.80.

18. Arat. con gelsi detto Spinch di sopra nella perizia al n. 24 in detta map. n. 314 di pert. 3.39 rend l. 2.51 stimato con vegetabili it. l. 199 55.

19. Arat. con gelsi detto Braida nella perizia al n. 25 in detta map. n. 263 di pert. 6.86 rend. 11.83 stimato con vegetabili it. l. 348.30.

20. Prativo detto Pramorer nella perizia al n. 26 in detta map. n. 249 pert. 3.61 rend. l. 4.04 stimato it. l. 216.60.

21. Pratino detto Braidine nella perizia al n. 27 in detta map. n. 2023 di pert. 3 rend. 5.67 stimato it. l. 180.

22. Arat. con gelsi detto Campagna nella perizia al n. 28 in detta map. al n. 431 di pert. 4.35 rend. 5.39 stimato con vegetabili it. l. 250.25.

23. Arat. detto Scampolut nella perizia al n. 29 in detta map. al. n. 420 di pert. 1.75 rend. l. 2.17 stim. it. l. 87.50

24. Arat. detto Fistella nella perizia al n. 30 in detta map. n. 400 di pert. 3.40 rend. l. 7.21 stim. it. l. 204.

25. Arat detto Pianta longa nella perizia al n. 31 in detta map. n. 391 di pert. 3.90 rend. 4.84 stim. l. 234.

26. Arat. detto Pignole nella perizia al n. 32 in detta map. n. 379 di pert. 1.04 rend. 1.29 stim. it. l. 62.40.

27. Arat. detto della Pietra nella perizia al n. 33 in detta map. al n. 6[illegible] di pert. 5.17 rend. 7.81 stimato c[illegible] gelsi it. l. 272.80.

28. Arat. con gelsi detto Pra de[illegible] Pietra nella perizia al n. 34 in de[illegible] map. n. 641 di pért. 3.30 rend. l. 8.[illegible] stimato con vegetabili 238.70.

29. Arat. detto Riva nella perizia [illegible] n. 35 in detta map. n. 603 di pe[illegible] 2,97 rend. 3.68 stimato it. l. 163.35

30. Arat. con gelsi detto Fossal ne[illegible] perizia al n. 36 in detta map. al n. 6[illegible] di pert. 3.38 rend. l. 7.17 stimato [illegible] vegetabili it. l. 240.30.

31. Arat. con gelsi detto Fossal [illegible] perizia al N. 37 in detta mappa [illegible] 668 di pert. 2.65 rend. l. 5.62 stim[illegible] con vegetabili it. l. 192.20.

32. Terreno arat. detto Fossal [illegible] perizia al N. 38 in detta mappa al [illegible] 670, di pert. 1.87, rend. 3.96 stim[illegible] it. l. 130.90.

33. Prativo detto Colle nella pe[illegible] al N. 40 in detta mappa N. 2024 [illegible] pert. 2.52, rend. 4.76, stim. it. l. 151.[illegible]

34. Terreno pascolivo con 31 alb[illegible] forti da costruzione nella perizia al N. [illegible] in detta mappa al N. 4960 di pert. 0.[illegible] rend. l. 0.52 stimato con vegetab[illegible] lire 60.

35. Terreno paludivo detto Sar[illegible] nella perizia al N. 42, in detta [illegible] al N. 3097 di pert. 0.40, rend. l[illegible] stim. it. l. 16.

36. Prativo detto Casoni nella [illegible] al N. 43 in detta mappa ai N.i [illegible] di pert. 2.48 rend. l. 4.69; 2197 [illegible] pert. 0.84, rend. l. 1.59; 2203 di p[illegible] 0.71 rend. l. 1.34 stimato it. l. 241.

37. Prativo detto Beorchiate nella [illegible] rizia al N. 44 in detta mappa al N. 21[illegible] di pert. 2.24, rend. l. 1.16 stimato i[illegible] l. 112.

Il presente si affigga nei luoghi [illegible] metodo e si inserisca per tre volte [illegible] *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 13 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.